

IL VIAGGIO DEGLI ANGELINAUTI IN TERRA GRECA

PROEMIO

Questa è l'esposizione del viaggio ad Atene del gruppo Angels e dei suoi 4 accompagnatori, perché le imprese dei ragazzi col tempo non siano dimenticate, né le gesta grandi e meravigliose così degli italiani e dei palestinesi, come dei greci e dei francesi rimangono senza gloria.

Paragrafo 1 - LA PARTENZA

Le nubi della partenza si profilano dense. Non solo a causa del vulcano islandese dal nome impronunciabile. Sono le nubi degli affanni, delle preoccupazioni (dei genitori, legittime). Andremo? Torneremo? Bisognerebbe interrogare la Sibilla cumana.

Il gruppo vuole partire. Già a novembre il festival è stato rimandato, a causa dell'influenza suina. Questa volta si va. L'andata è certa (il nostro volo è uno dei 3 rimasti sul tabellone delle partenze a Capodichino). Il rientro chissà... In qualche modo faremo. Ci affidiamo alle ali della speranza. Dall'aereo si scorge la costa greca e già il cuore sembra battere più forte. Qualcuno scherza, dicendo che è la paura dell'atterraggio.

Paragrafo 2 - IL FESTIVAL

Non appena arrivati, siamo stati catapultati nel vivo del festival. A causa della nube e dei conseguenti voli cancellati, il gruppo francese arriverà solo mercoledì, mentre i polacchi e i finlandesi sono stati costretti a dare forfait. Il gruppo palestinese arriva la sera di domenica. L'organizzazione si è vista costretta a riprogrammare tutta la scaletta, facendo affidamento sui gruppi presenti: il nostro spettacolo, previsto per mercoledì, è stato anticipato a lunedì. Domenica pomeriggio, dunque, si organizza in fretta la prova, così che la mattina dopo si va in scena per le scolaresche di Ilioupolis. Dopo gli spettacoli, i ragazzi si intrattengono con il pubblico. Si scambiano impressioni ed esperienze. Mercoledì si replica.

L'organizzazione è efficiente: pullman gran turismo per gli spostamenti (siamo alloggiati a Glyfada, quartiere residenziale di Atene), guida sempre puntuale, il generoso e disponibile Christos.

Il mercoledì sera i ragazzi sono a cena presso famiglie greche, i cui figli sono protagonisti dello spettacolo rappresentato al festival. Cena con piatti locali, conversazioni inizialmente imbarazzate, per proseguire poi in un misto di inglese e lingua universale dei ragazzi.

Venerdì mattina presso il Liceo locale i ragazzi hanno partecipato a un seminario sulle danze tradizionali greche, antiche e moderne. Al ritorno sembravano tanti orsi ballonzolanti, nel tentativo di ripassare i passi del sirtaki. Ma allo stesso tempo belli, pieni di vita e di esperienze. Pieni di giorni vissuti insieme, con la frenesia di ricordare. Nel cuore, nei piedi. Nei movimenti frenetici. Nei momenti di pausa, pochissimi, in verità.

Ad Atene si è respirato uno strano clima. Si percepisce, dai discorsi con la guida, gli insegnanti, gli organizzatori, un forte senso di incertezza, attribuibile alla grave crisi economica che attanaglia la Grecia tutta. Vi è un malcontento sottile, tanta polizia nelle zone più frequentate dai turisti. Eppure, allo stesso tempo, dalle parole traspare uno strano atteggiamento, che non è passiva rassegnazione di ciò che non si può cambiare, ma percezione della presenza del Fato, che su questa terra domina da millenni.

Paragrafo 3 - GLI SPETTACOLI

Il sabato, nella serata conclusiva, si sono nuovamente avvicinati sul palco i gruppi palestinese e greco.

Lo spettacolo dei ragazzi palestinesi era di così forte impatto che le emozioni trapassavano la pelle. Non c'era alcun bisogno dei sottotitoli. Le voci acute e sottili, piene di paura e rabbia dei ragazzi palestinesi raccontavano la difficoltà di vivere nella loro terra, raccontavano dei soldati fuori dalla scuola e della loro paura di esser presi e portati via. Senza un motivo giustificabile, senza tante spiegazioni. Come quotidianamente accade sotto i loro occhi, sotto il loro cielo che stasera è arrivato fin qui. Emozioni maledettamente intense. La sala ha quasi vergogna di applaudire.

I ragazzi greci, sulle note della canzone di Bob Dylan *Knocking on the heaven's door* continuamente rimodulata, raccontano, in modo fisicamente dirompente, il disagio del loro corpo segato a metà dai banchi di scuola. Ed ecco allora che il banco, unico elemento scenico, diventa tavola da surf, rifugio antimondo, luogo di ritrovo e di partenza, per esprimere il proprio dissenso pestando forte i piedi per farsi valere; fermata per raccontare il proprio vissuto. Grande movimento scenico, ben sincronizzato, per concludersi nel volo dell'abbraccio corale, momento di grande tensione emotiva.

Con lo spettacolo "Angels" va in scena la rabbia di una generazione che sembra non abbia niente da dire. Sul palco i ragazzi si spingono, si prendono "a mazzate". Perché, contro chi? E' una rabbia sorda che viene da lontano. Come le nuvole vanno e vengono, i loro umori vanno e vengono. Sei in un Paese e non sai nemmeno più dove sei. Chi sei. Gridano la loro voglia di giocare. Ridotti a bamboline cinesi, esprimono frasi che sembrano imitare scioccamente un mondo di celluloidi, troppo spesso criticato, forse senza conoscerlo, dagli adulti. Sui versi di una filastrocca rimata raccontano un disagio, un modo di essere che altri hanno pensato per loro. Il computer, il motorino. E gli adulti, dove sono? Gridano allora la voglia di farcela, questi ragazzi, si liberano dalle trappole in cui si trovano imprigionati. Si attaccano ai ricordi, rivendicano valori che non sempre ritrovano tra gli adulti. Si nascondono. Emergono. Vanno. Vengono. Come un'onda, come le nuvole. Questi ragazzi sono come Angeli. Angeli in cattività e incattiviti. Cui qualcuno ha negato le ali. E allora loro volano nel giro di una danza. Insieme, sotto una grande ala che è anche coperta, protezione. Li unisce e li isola. Questi ragazzi sono Angeli scesi in terra, come i tanti ragazzi che ci affanniamo ad educare e istruire, ma che ci ostiniamo a non ascoltare. Angeli venuti in terra, a *miracol mostrare*.

Paragrafo 4 - IL GRUPPO

Composto da 11 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni, sperimenta la tecnica innovativa del "counseling teatrale", che unisce la metodologia della conduzione delle dinamiche di gruppo alla pratica teatrale.

Il gruppo, di cui la maggior parte dei componenti aveva già esperienze di laboratori teatrali per averli praticati a scuola o in ambito amatoriale, ha da subito dimostrato grande disponibilità alla doppia stimolazione del percorso: inizialmente vi è stata una fase di solo laboratorio teatrale, dove il lavoro si è concentrato sull'espressività corporea, successivamente gli incontri di gruppo, incentrati su dinamiche scaturite dalle esigenze degli stessi partecipanti, si sono svolti parallelamente al laboratorio teatrale.

Il testo di Angels nasce da tutto quanto prodotto dai ragazzi negli incontri di gruppo, dai loro testi, dai loro disegni. La possibilità di mettere in scena il loro malessere, il proprio vissuto con le loro stesse parole ha reso più forte l'espressività scenica, dandole una doppia valenza in quanto vissuta due volte: elaborata sul piano emotivo nelle dinamiche di gruppo, rappresentata con il corpo e la voce sul palco. Se si pensa alla giovane età del gruppo, che ha preso vita a settembre scorso, il risultato è sicuramente soddisfacente, considerata soprattutto la complessità dei fattori e i livelli di coinvolgimento.

Paragrafo 5 - I LUOGHI

Martedì la nostra infaticabile guida ci ha condotto a Micene ed Epidauro. Un viaggio lungo, su strade sinuose e golfi incantevoli, sulla scia di echi di antiche leggende. Scorrendo il golfo di Salamina non è poi così difficile immaginare le agili navi dei Greci mettere in scacco la potente flotta persiana; e dall'alto, Serse che vede affondare le sue navi e il suo orgoglio...

A Micene la tomba di Atreo fornisce la prima forte emozione, culminata nel passaggio sotto l'arco della Porta dei leoni. Dall'alto, si vede stendersi al di sotto quel che rimane del regno di Agamennone.

Di nuovo in pullman, arriviamo ad Epidauro.

Sì, da quella religiosa pace un Nume parla!

L'emozione è così forte che trova la via delle lacrime. Ad Epidauro si resta stupefatti di fronte alla Bellezza, perfetta, assoluta. Anche il gruppo dei ragazzi è rapito dalla stessa emozione, quando la voce della guida ci richiama alla realtà.

Giovedì ci conducono invece al museo dell'Acropoli, grande struttura dalle immense vetrate da cui si abbraccia tutta Atene. In alto si erge il Partenone. Ma oggi c'è sciopero dei custodi, dobbiamo fermarci ai cancelli. Ci consoliamo in una comune frustrazione.

Ritourneremo sabato da soli, con tram e metropolitana. Ci meraviglia un po' che sia un desiderio condiviso da tutti, quello di salire sul Partenone; siamo caduti anche noi nella trappola di pensare che questi nostri ragazzi non conoscono la storia dell'arte... come se ci fosse bisogno di conoscere, per sentire ed emozionarsi.

La salita al Partenone diventa l'ascesa al Monte Ventoso: un viaggio dell'anima, un percorso spirituale. Sento di ritornare nella terra dei padri.

Lingua mortal non dice quel ch'io sentiva in seno.

Paragrafo 6 - CONCLUSIONI

A qualcuno non piacciono gli addii. Questo è stato particolarmente difficile. L'appuntamento con la guida per condurci all'aeroporto è fissato per le 11 e 30 di domenica 25 aprile; già dalle 9 i ragazzi palestinesi e i nostri sono in lacrime, non vogliono separarsi, hanno vissuto questi sei giorni nella semplicità del loro essere ragazzi, nell'osservazione e nell'accettazione delle diversità. Hanno vissuto 6 giorni insieme *senza se e senza ma*, con la volontà feroce di capirsi, di riempirsi dell'altro. Al momento dei saluti si sono scambiate le magliette dei rispettivi spettacoli, ed ogni oggetto personale possibile. Ho visto ragazze palestinesi togliersi le collane per donarle, correre in camera a prendere foulard e spille. Ho visto i nostri ragazzi scambiare braccialetti, dare e ricevere abbracci la cui intensità supera di molto qualunque frequentazione abituale. Ho visto occhi gonfi d'amore che non dimenticherò mai più. Ho visto ragazzi regalarsi l'anima. Ho visto due popoli salutarsi sulla riva di un mare sconfinato.